Premessa e ringraziamenti

Questo progetto editoriale nasce dall'esigenza di individuare degli strumenti utili per analizzare i cambiamenti della società moderna, nella quale ciascuno di noi, a prescindere dal ruolo ricoperto, può trovarsi ad affrontare una situazione di emergenza. Per farlo, è fondamentale disporre di criteri chiari che aiutino a riconoscere gli aspetti critici attraverso una valutazione attenta e concreta della propria esposizione al rischio. Con questa finalità, ho voluto raccogliere e sintetizzare l'esperienza personale e professionale, maturata anche nel campo della formazione, integrando gli esiti dello studio pubblicato nel 2018[1]. In quell'opera venivano delineate, nell'ambito della prima ricerca pubblicata su questo tema, le caratteristiche dei crimini violenti, delle aggressioni e degli scontri a fuoco, nonché degli effetti della paura nel corso di questi eventi. Dopo oltre quindici anni di esperienza nell'ambito della formazione, ho avvertito il bisogno di ridisegnare la mia prospettiva sul mondo. *ActiveMINDset* è un metodo nato per individuare tutte le aree critiche in cui possiamo trovarci ad affrontare situazioni inattese, pericolose o potenzialmente tali, che richiedono un atteggiamento proattivo, una predisposizione adeguata e una formazione specifica. Il panorama della sicurezza, sia nella vita quotidiana sia nell'ambito professionale, ha subito una metamorfosi profonda negli ultimi due decenni, anche nel mondo lavorativo. L'esposizione all'aggressività e alla violenza eterodiretta non può più essere interpretata, dalle aziende o dai singoli, come un semplice imprevisto o come un fattore esterno e imponderabile. Al contrario, si tratta di un vero e proprio rischio professionale strutturale che deve essere attivamente integrato nei processi di valutazione e gestione. Lo stesso ragionamento si può applicare ad un incidente critico che può avvenire mentre siamo in montagna, all'estero, ecc.: non cerchiamo di evitare ogni sorpresa - la vita è per sua natura imprevedibile - ma coltiviamo le risorse interne per rispondere con efficacia e lucidità.

La sicurezza non è costruire muri, ma saper navigare nella tempesta!

Nel contesto della società moderna, caratterizzata da una forte instabilità economica, geopolitica e sociale, si assiste a un paradosso diffuso: la maggior parte delle persone vive immersa in una permanente "bolla di disattenzione", ipnotizzata dagli schermi dei dispositivi tecnologici e isolata dalla realtà. In questo stato di torpore cognitivo, il cervello non registra le anomalie dell'ambiente circostante, privandosi della capacità di intercettare precocemente

[1] Carparelli, A., *L'atteggiamento mentale e la gestione della paura nel corso della dinamica degli scontri a fuoco*, Ed. Pentaconsulting, Milano, 2018.

i segnali di anticipazione di un evento critico. Parallelamente, si tende spesso a delegare la propria incolumità alla "protezione passiva" o al mero possesso di dispositivi tattici o di tecniche marziali, confidando nella formula illusoria secondo cui l'accumulo di strumenti garantisca una superiorità sul campo. L'analisi della realtà ci dimostra il contrario: l'impiego di un oggetto arriva sempre per ultimo nella catena degli eventi, e una disponibilità eccessiva di opzioni materiali genera ritardi decisionali fatali. La sicurezza autentica non risiede nell'assenza di sorprese, ma nella consapevolezza proattiva e nella resilienza attiva necessarie ad affrontarle.

Le pagine di questo testo offrono una mappatura rigorosa per comprendere, anticipare e gestire un incidente critico e il conflitto interpersonale:

- Parte 1ª: un focus sociologico e statistico sulle nuove sacche di conflittualità urbana, l'emergere delle *baby-gang* multietniche, le trasformazioni della devianza giovanile femminile e la persistente gravità della violenza di genere domestica.
- Parte 2ª: lo studio delle tre costanti di un evento critico, dell'esposizione al rischio rispetto alle caratteristiche delle aggressioni, nonché l'impatto del rango nelle relazioni interpersonali e l'analisi dettagliata della curva dell'aggressività con l'applicazione pratica nei principali contesti della violenza che potremmo incontrare quotidianamente (strada, relazioni tossiche, bullismo, social media e bande di giovani).
- Parte 3ª: la definizione teorica del modello, la transizione dallo stato puramente ricettivo all'analisi attiva e la declinazione degli ambiti di intervento tra adattamento, contrasto, protezione e soccorso. La cornice legale e procedurale delle aggressioni ed il cambiamento del funzionamento del corpo e del cervello che si predispongono a sopravvivere.
- Parte 4ª: la paura e la rabbia entrano di prepotenza nel contesto mentre monitoriamo le anomalie ed i segnali di pre-contatto (*baseline* e *leakage*). Tecniche comunicative di *de-escalation* verbale L.E.A.P. (*listen*, *empathize*, *agree*, *partner*) e posizioni di sicurezza, nonché, nei casi più gravi, l'applicazione dei modelli di evacuazione "*run, hide, tell*".
- Parte 5ª: l'approfondimento normativo sugli obblighi datoriali proattivi, la mappatura del rischio aggressione nel Documento di Valutazione Rischi, le misure di protezione ambientale. Un approccio innovativo che analizza il danno che il lavoratore potrebbe subire tanto rispetto al processo quanto rispetto all'identità pubblica, nonché all'importazione di una dinamica aggressiva con particolare attenzione ai comparti di maggiore esposizione, quali la sanità, la scuola, il trasporto pubblico e il *retail*.

Giunto al termine di questo percorso, desidero esprimere la mia profonda gratitudine a coloro che lo hanno reso possibile. Ringrazio innanzitutto il mio editore, la Libreria Militare, per la fiducia accordatami e per aver inserito questo volume in una collana di elevato prestigio, che annovera autori di chiara fama e costituisce un punto di riferimento autorevole nel settore.

Rivolgo inoltre un sentito ringraziamento a Luca Signorelli di *Royal Global Net* per avermi stimolato a ripensare e adattare i miei studi e le mie esperienze personali e professionali in questo nuovo contesto.

Desidero infine ricordare tutti i compagni di viaggio con i quali, attraverso un confronto quotidiano, ho potuto affinare le idee necessarie al raggiungimento di questo obiettivo.

Un ringraziamento speciale è rivolto a mia moglie Barbara, preziosa compagna di vita, con la quale condivido quotidianamente l'importante percorso di crescita dei nostri due ragazzi speciali.